

Dibattito sul referendum Pd, Patt e Upt compatti: «Subito un vertice di coalizione per la strategia». Il Pdl sostiene la Lega

# «Con il sì i Comuni saranno piccoli e soli»

## Dellai: se spariranno le Comunità, la Provincia diventerà sempre più potente

TRENTO — Lo ribadisce ancora una volta Lorenzo Dellai: «Noi non abbiamo nessuna paura, abbiamo piena fiducia nei cittadini e il referendum è un diritto delle parti politiche». Un diritto, dunque. Ma l'intento della Lega Nord di cancellare le Comunità di valle, a detta del governatore, avrà «effetti devastanti». «Si butterà via un percorso complesso — rilancia — con una Provincia che sarà sempre più potente e i Comuni sempre più piccoli e soli». A preoccupare il presidente, poi, è l'avanzare di «una parte politica cattiva, portatrice di una deriva populista e demagogica». Incassato il colpo, Pd, Upt e Patt hanno tutta l'intenzione di elaborare una strategia, condivisa e immediata, per affrontare il voto.

### Il referendum

La decisione della commissione dei saggi è arrivata dopo mesi di sensibilizzazioni pubbliche promesse dal Carroccio. Con la deliberazione dei tre esperti e l'ammissione dei quesiti, il referendum per la cancellazione delle Comunità di valle è ormai una realtà. L'ultimo tassello prima della chiamata alle urne (probabile già in primavera) sarà la raccolta delle 8.000 firme che la Lega Nord dovrà collezionare e autenticare.

### Il governatore

«Noi non abbiamo nessuna paura — spiega Lorenzo Dellai — il referendum è un diritto delle forze politiche». Così come anticipato dall'assessore Mauro Gilmozzi, poi, ribadisce che la decisione dei saggi verrà accolta senza appellarsi alla giustizia. Nessun ricorso. «Le nostre opinioni sui quesiti le teniamo per noi — spiega — Siamo fiduciosi nella capacità di decidere dei cittadini». Ed è proprio in virtù di questa fiducia nell'elettorato che Dellai preferisce evitare qualsiasi indicazione di voto. Astensionismo oppure «no» ai due quesiti, per il governatore, resta una libera scelta. Quanto all'ipotesi che si raggiungano il quorum e prevalgano i «sì», Dellai è deciso: «Se questo dovesse essere l'esito non prende-

remo atto, ma sarà un vero patto». Di più: «Si interromperà un processo complesso iniziato ormai da qualche anno — commenta — Rischiamo di mettere in moto un meccanismo istituzionale difficilissimo, buttando via quanto fatto fino a oggi». Dellai parla di effetti «devastanti». Gli stessi municipi, che in questi mesi hanno sollevato non poche criticità verso la riforma, otterranno a detta del governatore il risultato contrario: «Torneremo al punto di partenza con una Provincia sempre più potente e dei Comuni sempre più piccoli e soli». Dure le parole rivolte ai promotori del referendum: «Mi preoccupa — spiega — il tessuto di demagogia e populismo di una parte politica cattiva che cerca di convincere i trentini che bisogna dare il voto contro la casta che, però, non c'entra nulla con le Comunità».

### Upt

Parole accentuate da Vittorio Fravezzi, segretario del-



Divisi Sergio Divina, promotore del referendum della Lega Nord e Lorenzo Dellai (foto Matteo Rensi)

l'Upt. «Questo è un referendum promosso da chi gioca allo scaccio — commenta — Un atteggiamento sfascista e privo di proposte che comunque i trentini sapranno riconoscere». Ora, però, i partiti di maggioranza dovranno decidere

### Michele Nicoletti

«Crediamo nel nuovo assetto, ma cogliamo l'occasione per spiegarne il senso ai cittadini»

che fare. Se promuovere con i rispettivi elettori l'astensionismo o, al contrario, una mobilitazione per il «no» ai due quesiti. «Quello che dovremo fare è condividere con tutta la maggioranza la strategia da adottare» spiega. Non solo al-

l'interno della coalizione. «Anche con una parte delle forze politiche più responsabili». Frange dell'opposizione lontane dal pensiero dei propri segretari. «Una parte del Pdl — precisa Fravezzi — ha dimostrato in più occasioni di avere grande senso di responsabilità». Nel merito delle opzioni da scegliere, Fravezzi non esclude nessuna delle possibilità: astensionismo in testa.

### Pd

Lucida la posizione del Pd, pronto a condividere gli sforzi con la coalizione, manifestando al tempo stesso la necessità di affrontare alcune criticità emerse in fase di attuazione della riforma. «Immediatamente convocheremo gli organi di partito per capire il modo migliore di affrontare la situazione — spiega Michele Nicoletti, segretario del Pd — Subito dopo dovremo capire il da farsi con la maggioranza nella sua interezza». La posizione dei Democratici è chiara: «Crediamo nella riforma

— precisa — La questione è renderle operative e non smantellarle». Velocizzare i tempi, dunque. Questo il vero nodo. Ma il segretario del Pd ha anche un'altra proposta: «Noi dovremo fare un discorso chiaro ai cittadini, spiegare loro le ragioni della riforma, raccogliendo così la vera sfida». In questo modo, per Nicoletti, i cittadini avranno gli strumenti per presentarsi al voto. Una posizione che fa trapelare la volontà del Pd, molto più vicino a una partecipazione al voto che a un'astensione. Anche Luca Zeni, capogruppo provinciale del Pd, ribadisce la necessità di macinare chilometri di paese in paese: «Da qui al voto dovremo fare un tour nel Trentino — commenta — spiegando a tutti il valore e il senso di questa riforma».

### Patt

Anche Ugo Rossi, segretario del Patt, riconosce la necessità di confrontarsi con tutti i partiti di maggioranza. «È normale che nella fase attuativa di una riforma istituzionale ci siano delle difficoltà — spiega — Le avevamo messe in conto e ora siamo fiduciosi». Se il Pd, a quanto pare, tende verso l'ipotesi «no», il Patt non preclude nessuna alternativa. «L'importante — conclude Rossi — è che sia una soluzione condivisa».

### Pdl

E se la Lega Nord è intenta a raccogliere le firme per velocizzare i tempi, il Pdl si schiera con il Carroccio. Walter Viola, co-coordinatore provinciale del Pdl, condivide la ratio dei quesiti e rincara la dose: «Il referendum se l'è comprato la maggioranza con questa pervicace e aprioristica volontà di difendere un ente che non funziona». Davanti alla preoccupazione di creare un vuoto normativo, poi, Viola rassicura gli animi: «Ogni referendum abrogativo crea un vuoto, è normale — commenta — Sarà il legislativo a riempire questo spazio nei tempi più brevi possibili».

Ma. Da.

Marika Damaggio

» Lo scenario Miorandi: «Non dobbiamo cancellare tutta la legge». Cova: «Servono delle modifiche»

## Centrosinistra, sindaci in imbarazzo

TRENTO — Hanno sollevato non poche perplessità sulle fasi di attuazione delle Comunità di valle. Per certi versi, il loro voto è un'incognita. I sindaci di centrosinistra, all'indomani dell'ammissione del referendum, manifestano qualche imbarazzo. Non cancellano con una spugna le perplessità manifestate. Ma parlano all'unisono: la riforma non va abrogata. Piuttosto, per i primi cittadini, si potrebbe modificare qualche passaggio della norma tutelando poteri dei Comuni.

Andrea Miorandi, sindaco di Rovereto, ha alzato la voce qualche mese fa chiedendo maggiore flessibilità nell'applicazione della riforma. Ma oggi precisa il senso della difesa dell'autonomia della sua città: «Non ho mai fatto battaglie contro la Comunità, al contrario ho fatto una battaglia per ottenere una buona Comunità». Quello che si dovrà fare, per il sindaco, è occuparsi della fase attuativa. Senza cancellare d'imperio la legge. «Governare il processo

non significa cancellare tutto — spiega — I problemi ci sono e si devo affrontare».

La stessa lettura si ritrova nelle parole di Roberto Caliarì, sindaco di Mori:

«Io sono convinto dell'importanza delle Comunità — ribadisce — La preoccupazione riguarda piuttosto il timore che in questa fase non si sovraccarichino le Comunità di funzioni propria-

mente espletate dai Comuni».

Ancora più chiaro Silvano Corradi, sindaco di Pergine. «Il problema non è abolire le Comunità — spiega — ma portarle allo spirito originario: vale a dire un ente che acquisisce competenze dalla Provincia». In tutto questo tempo, per Corradi, s'è presentato un altro scenario: «Purtroppo abbiamo assistito a uno stravolgimento dello spirito originario: la Provincia non ha passato competenze, ma si cerca invece di privare i Comuni delle proprie funzioni».

Anche Stefano Cova, primo cittadino di Taio, conferma la posizione dei colleghi, scissi tra la volontà di tutelare la filosofia della riforma, pur ammettendo delle criticità: «Piuttosto che eliminare le Comunità pensiamo a una modifica — spiega — I poteri dei Comuni vanno tutelati lasciando la libertà ai municipi di accorparsi tra loro liberamente».



Primo cittadino Andrea Miorandi è il sindaco di Rovereto (foto Matteo Rensi)